

*Cadmo e Armònia* di Mauro Crocetta (brevi note)

Si ritiene spesso che i contenuti dei miti si risolvano in utopie e invece sono riportabili alla quotidianità di ogni tempo. Sarà stato forse proprio per questo che Mauro Crocetta ha fatto dei miti i punti di riferimento più importanti della sua poesia, che è stata anche la sua filosofia di vita.

Mi sto godendo la lettura dei suoi versi *Cadmo e Armònia* e trovo che la lingua è semplice, non ricercata, ma alta è la cifra poetica. E' un dialogo che si snoda su linee d'amore: un amore puro e sensuale ad un tempo. Un canto che Cadmo inizia nel ricordo intensamente nostalgico dei "profumi / dell'età più bella / portati via / da una stella", rivolgendosi all'amata con il semplice, bellissimo vocativo "Adorata sposa". Armònia, di rimando, gli chiede che canti ancora il suo "amore antico", anche lei nostalgica degli "ardori / di una vita bella".

Cadmo, "nella notte / senza luce" non sa "dire / parole nuove" e vorrebbe cantarle "la canzone / antica" che rievoca una donna bellissima, dalla "bocca" profumata "di viole / ed i capelli / leggeri" sulle "spalle bianche" e sulle "turgide mammelle".

Armònia conclude il canto con la felice immagine di una stella accesa nel cielo. Cadmo riprende e questa volta parla al presente, sottolineando l'aspetto triste e tetro del cielo, "mentre oscura / avanza / la condanna".

E' giunto il momento dell'angoscioso distacco, in cui deve dirle: "Adorata sposa / fuggi da me / lontano".

Inutile, vana l'invocazione di lei: "Stringimi a te / bevi al mio seno / mescoliamo / le nostre vite / ancora". Cadmo la deve esortare ancora una volta a fuggire ed ancora una volta Armònia lo implora di non lasciarla. Non ha "lacrime", non ha "parole / magiche". Con lui striscerà fino in fondo "e con l'ultimo / respiro" griderà "ancora / amore".

Ah, se i giovani di oggi leggessero scritti di questo genere! Certamente vedrebbero l'amore brillare di una luce più viva, più bella, più illuminante.

Grazia Stella Elia